

mercoledì 18 giovedì 19 novembre - ore 21

DUE GIORNI, UNA NOTTE

(Deux jours, une nuit) **Regia e sceneggiatura:** Jean-Pierre e Luc Dardenne - **Fotografia:** Alain Marcoen - **Montaggio:** Marie-Hélène Dozo - **Interpreti:** Marion Cotillard, Olivier Gourmet, Fabrizio Rongione, Catherine Salée, Pili Groyne, Simon Caudry, Christelle Cornil, Alain Eloy - Belgio 2014, 96', Bim.

Sandra è reduce da una convalescenza per depressione e il datore di lavoro, constatato che può fare a meno di lei aumentando i ritmi di lavoro in azienda, ha messo gli altri dipendenti di fronte a una scelta: votare per il licenziamento della donna in cambio di un bonus di 1000 euro. Mancano soltanto due giorni e una notte alla votazione finale: riuscirà Sandra, in tempo di crisi, a convincere i colleghi a non voltarle le spalle?

Magnifico film dei fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne arrivati dal Belgio a dire a tutta l'Europa, al mondo intero, che razza di carneficina sia diventato il mondo del lavoro votato, ancor più in tempo di crisi, al neoliberalismo senza argini, all'ossessione della performance, alla concorrenza violenta fra persone egualmente ricattate, egualmente deboli. (...) I Dardenne dicono che hanno scelto una donna perché «è la donna oggi ad essere più fragile nel mondo del lavoro, la prima a uscire». Dicono che è un film sulla «solidarietà, che è sempre una decisione, un atto morale, ed è ancora possibile». Sulla fine della politica che media fra gli interessi individuali in nome di quelli collettivi. È sparita dalla scena: la storia di Sandra non ha colore. È una faccenda di anime. Il lavoro ai tempi del colera. (Concita De Gregorio, La Repubblica)

Venute meno le tutele, con l'assenza nelle piccole aziende del nucleo sindacale, le decisioni restano appannaggio dei proprietari. Oppure, come in questo caso, possono essere subdolamente delegate a una guerra tra poveri che spinga ognuno a guardare ai propri bisogni azzerando qualsiasi ideale di solidarietà. Quella solidarietà che i due registi riescono ancora a rinvenire nella famiglia (quella di Sandra con un marito solido al fianco e i bambini che l'aiutano a individuare gli indirizzi dei colleghi da cercare per convincerli a cambiare decisione). Anche se non per tutti è così. Il percorso della protagonista ci pone di fronte alle situazioni più diverse: c'è chi si nega, chi ha paura, chi ricorda un suo gesto di generosità del passato. Le etnie di provenienza sono le più diverse ma il senso di insicurezza profonda accomuna tutti. I Dardenne non hanno mai edulcorato la loro rappresentazione della realtà e non lo fanno neppure in questa occasione. C'è chi cambia idea così come c'è chi si irrigidisce ancora di più. Poi c'è Sandra. Questa giovane madre incline al pianto e alla disistima di se stessa che nella sua ricerca di consensi ritrova progressivamente la forza di reagire senza umiliarsi, di chiedere comprensione per sé conservandola per gli altri. Sono così i personaggi dei Dardenne. Veri perché fragili. Veri perché umani. (Giancarlo Zappoli, www.mymovie.it)

Marion Cotillard è una delle star francesi più famose e brave ma qui il miracolo è che sembra un personaggio vero e non un'attrice. Quasi una mutazione neo/realista, oppure l'altra pelle di un'attrice che ha aderito al progetto Dardenne (che l'avevano in testa già da 10 anni) da un punto di vista emozionale prima che progettuale. Ed è per questo che *Due giorni, una notte* appare più vero del vero. (Simone Emiliani, www.sentieriselvaggi.it)